

# Calenda: «L'Italia non è terra di conquista»

## L'intervento

**Il responsabile dell'Economia è stato finora il politico più applaudito a Rimini**

**RIMINI.** La priorità del Governo è non far tirare fuori altri soldi agli italiani per Alitalia. Il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda mette in chiaro che il lavoro, dopo quasi 4 mesi di amministrazione straordinaria, è finalizzato anche a questo, a fare in modo che non servano altri interventi pubblici oltre ai 600 milioni di prestiti concessi a maggio.

«Sono arrivate offerte, i commissari le stanno valutando: includono la gran parte del perimetro, alcune un perimetro più ristretto», ha annunciato

Calenda dal **Meeting di Rimini**, facendo riferimento alle due opzioni indicate nel bando per le offerte vincolanti (cessione unitaria dell'azienda o vendita separata di aviation e handling).

Per ora è il politico più applaudito al **Meeting di Rimini**: al popolo di Cl, da un po' di tempo senza un riferimento preciso, piace lo stile diretto che da ministro gli fa dire che la crisi non è superata, spiegando come il governo dovrà affrontare «problemi enormi» nella prossima legge di Bilancio.

Carlo Calenda incassa, ma non cambia le sue parole: «Faccio solo il mio lavoro fino alla fine della legislatura, il mio impegno in politica non prosegue». Così risponde a chi ipotizza un centrosinistra imperniato su Renzi, Pisapia e lo stesso Calen-

da, come ha fatto dalla sinistra Pd fedele a Renzi il collega di governo Maurizio Martina. Per lui è stata scelta una sala più piccola rispetto a quella nella quale hanno parlato Gentiloni ed Enrico Letta, anch'esso molto applaudito. Posti liberi per il ministro allo Sviluppo economico ce ne sono pochi, piacciono i modi diretti ma sempre composti. «La crisi si supera quando si recuperano i punti di Pil persi e i posti di lavoro: faccio il ministro e avrei l'interesse a dire che abbiamo la crisi alle spalle, ma abbiamo ancora sei punti di Pil da recuperare e 300-400 mila posti di lavoro. Il rischio è abbassare la guardia e parlare di mance elettorali», compreso il «reddito di cittadinanza», dice Calenda.

L'inedito affondo nei confronti dei grillini è chiaro mentre ribadisce il suo ruolo di difesa delle imprese italiane. «I cugini più vicini ogni tanto si dimenticano delle professioni di europeisti quando compria-

mo qualche azienda, ma sono manifestazioni di debolezza a cui si risponde con un bel no tondo», afferma Calenda tra gli applausi. Il riferimento è alla questione Stx-Fincantieri, ma tiene il punto anche su Tim, ricordando alla Commissione europea che l'Italia è pronta a portare in Parlamento la legge contro gli «investimenti di natura predatoria» provenienti da Paesi aggressivi come la Cina.

Sollecitato dai giornalisti, ribadisce che l'Italia «non è un Paese dove venire a fare scampagnate fuori dalle regole». Così il ministro indicato come una possibile soluzione in caso di impasse post elettorale, viene avvicinato dal pubblico per stringergli la mano. Qualcuno gli chiede di «restare lì»: lui sorride, ma resta in silenzio. //

**L'affondo contro i grillini sul reddito di cittadinanza E sulla crisi: abbiamo ancora problemi enormi**



Peso: 21%